



E' il momento di osare  
e di spiccare il volo

# La fraternità si racconta

YouTube

www.youtube.com/

@ordinefrancescanosecolarem298

Novembre 2024

## **BEATO CHI SA ASCOLTARE**

**Incontro di formazione dom 20 ott 2024**

Possiamo affermare che l'uomo è ciò che ascolta ed è anche come ascolta. Non a caso, nei vangeli, troviamo in bocca a Gesù l'avvertimento a stare attenti a ciò che si ascolta («State attenti a quello che ascoltate»: Mc 4,24) e a come si ascolta («State attenti a come ascoltate»: Lc 8,18). Ora, che cos'è ascoltare? Che cosa richiede? L'ascolto è un'arte e conosce diversi elementi costitutivi. Eccone alcuni essenziali.

**Ascoltare è un atto intenzionale** – A differenza del sentire che è meccanico, l'ascolto esige una decisione, una volontà. L'ascolto richiede concentrazione, rientrare in se, rispettare ciò che si ascolta senza manipolare, senza interpretare arbitrariamente. L'ascolto tende a recepire ciò che l'altro dice e sente per far emergere chi l'altro è. L'ascolto impegna tutta la persona, è un essere presenti all'altro senza riserve, senza distrazioni, con piena attenzione. Nell'ascolto tento di comprendere l'altro coinvolgendomi con lui. Un ascolto distaccato, asettico, fallisce l'incontro a cui l'ascolto vuole condurre.

**Ascoltare è un atto del corpo** – Anche il corpo parla, anzi normalmente il corpo non mente a differenza delle parole che mascherano, velano, offuscano o mentono apertamente. Nella comunicazione umana i gesti, il tono della voce, i lineamenti del volto, le posture del corpo, gli sguardi, comunicano molto di più del contenuto delle parole. Ascoltare è dunque anche osservare, fare attenzione, cogliere i tic e i movimenti del corpo che accompagnano le parole dette, notare i riflessi emotivi che sottolineano certi passaggi del parlare dell'altro. E farne tesoro.

**Ascoltare richiede rottura con i pregiudizi.** Precomprensioni, etichette e pregiudizi sono un impedimento all'ascolto. Ascoltare significa operare una purificazione delle idee che avevamo sull'altro. L'altro non è una categoria, ma una persona, un volto, una unicità irripetibile. E questo io lo riconosco solo con l'ascolto. Quando ci si dispone all'ascolto occorre essere aperti alla smentita e alla novità. Il rischio è quello di proiettare sull'altro le cose che sappiamo o crediamo di sapere di lui. Senza lasciare che sia lui a svelarsi. Nei confronti dello straniero questo è un rischio che conduce al razzismo e alla xenofobia.

### **INDICE:**

**Beato chi sa ascoltare - restituzione gruppi**

-

**INCONTRO REGIONALE A RHO**

-

**DILEXIT NOS**

-

**Calendario e Compleanni**



[www.ofs-monza.it](http://www.ofs-monza.it)

Recita un bel testo poetico: «Avvicinati, dice lo straniero. A due passi da me sei ancora troppo lontano. Mi vedi per quello che tu sei e non per quello che io sono» (E. Jabes, Uno straniero con, sotto il braccio, un libro di piccolo formato, Milano 1991, 98).

**Ascoltare è dare tempo all'altro** – La fretta è nemica di un buon ascolto. Occorre rimettersi ai tempi dell'altro, non forzargli la mano, ma acconsentire ai suoi tempi per permettergli di arrivare a dire ciò che vuole dire, anche se lo abbiamo già intuito. Ascoltare è, in verità, dare ascolto. L'ascolto è dono, è espressione di donazione di sé all'altro. Dare ascolto è dare tempo, cioè dare vita, è donare il proprio tempo perché l'altro viva. Spesso l'altro fatica a trovare le parole, a esprimere ciò che intende significare, parla in modo non chiaro, non padroneggia le parole: spesso la comunicazione è una sofferenza e l'ascolto una vera ascesi. Ma guai a far sentire all'altro che non si ha tempo, che lo si ascolta guardando l'orologio. L'altro deve sapere che ha tempo e che può dirsi. Soprattutto quando cerca di dire cose pesanti, di cui si vergogna: più che mai allora deve trovare una persona che lo accoglie incondizionatamente. Se l'altro, ascoltandomi mi accoglie in ciò che io sento di irricevibile in me, allora anch'io posso accogliermi. Ascoltare è dire di sì all'altro e apprestargli uno spazio di rinascita. L'ascolto crea fiducia, e la fiducia è la matrice della vita.

**Ascoltare è ospitare** – L'ascolto come fatica tesa alla comprensione dell'altro tende all'accoglienza dentro di sé dell'altro (cum-prehendere): l'ascolto è atto di ospitalità. Occorre pertanto sgombrare il proprio io da pensieri, distrazioni, rumori, immagini che non lasciano spazio all'altro. Se il nostro cuore trabocca di preoccupazioni, sofferenze, pensieri autocentrati, non si rende libero per ascoltare e si chiude all'altro invece di accoglierlo. L'ospitalità dell'ascolto si deve accompagnare al pudore e alla discrezione. L'altro ci fa fiducia consegnandoci timori, paure, parole tremanti, angosce, situazioni inerenti la sfera sessuale o morale: questo esige pudore, non intrusività, non curiosità morbosa, perché allora l'ascolto diventerebbe violenza e abuso, pretesa e prevaricazione. L'ascolto esige discrezione: l'indiscrezione uccide le relazioni e fa perdere credibilità.

**Ascoltare è fare silenzio** – Ascoltare implica non solo il tacere, ma il «fare silenzio», il fare del silenzio un'azione interiore. Si tratta del silenzio delle conversazioni interiori, dei litigi interiori, delle voci e dei rumori, delle immagini che ci attraversano e ci disturbano. Anche dei ricordi che ci tengono prigionieri del passato. L'ascolto esige ascesi mentale e dominio della facoltà dell'immaginazione. Solo così ciò che l'altro dice e comunicaci può raggiungere in modo limpido.

**Ascoltare è discernere** – L'ascolto opera una cernita, un discernimento tra gli elementi che compongono il messaggio dell'altro. L'ascolto è atto intelligente e selettivo: legge dentro, «fra», negli interstizi del detto e del non-detto, tra parole e gesti, nota le parole chiave e rivelatrici dell'altro. Tante parole dette non sono essenziali al fine della conoscenza dell'altro, ma spesso per comunicare qualcosa di importante si avvolge il messaggio con parole che costituiscono un cuscinetto protettivo che attutisce il colpo della rivelazione che sta a cuore. Ascoltare implica anche il vedere e nominare le paure che possiamo avere nell'ascoltare. Alcune resistenze all'ascolto? Il fastidio di chi è noioso, di chi è lento, di chi per dire una cosa che già si è capito quale sarà, percorre un giro interminabile, il terrore delle persone confuse e incapaci di esprimersi con chiarezza, la stanchezza nei confronti di persone verbose e prolisse; la ripugnanza verso persone aggressive e rozze... L'ascolto dell'altro diviene così anche svelamento delle proprie fragilità, dei propri punti deboli. È importante, quando si ascolta una persona, ascoltare anche la risonanza in noi di ciò che l'altro comunica. Davvero, l'ascolto dell'altro è anche, inscindibilmente, ascolto di sé. E, tra i frutti che porta, non c'è solo conoscenza dell'altro, ma anche di se stessi.

**Parlare** è un mezzo per esprimere se stessi agli altri,  
**ascoltare** è un mezzo per accogliere gli altri in se stessi.

(WenTzu)



## - RESTITUZIONE GRUPPI -

### Sintesi gruppo 1

Leggendo tutto il documento, siamo rimasti colpiti da diversi aspetti e risvolti dell'ascolto:

- Donare il proprio tempo perché altro viva.
- Ascoltare altro permette di conoscere se stessi
- La fretta è nemica di un buon ascolto. Quando si ascolta l'altro non si può pensare a tutte le cose che abbiamo da fare, ma dobbiamo sentirci svuotati di noi stessi, liberi. Dobbiamo essere lì solo per lui.
- Importanza del linguaggio del corpo ad esempio l'ascolto non deve avvenire con le braccia conserte, perché crea distacco.
- L'ascolto è un atto intenzionale ma non deve essere solo un atto di testa, ma di cuore. Solo così verrà fatto anche se non sarà facile nonostante tutte le difficoltà elencate nell'ultimo punto che possono diventare gli ostacoli più duri all'ascolto ma che potranno essere superati proprio con intenzione di ascoltare col cuore e non con la mente...
- L'ascolto è un incontro tra due persone tra cui nasce una sorta di dialogo che non necessariamente porta ad avere e condividere le stesse cose. Si rischia così di creare un giudizio verso altro. E quindi importante liberarci dalla tentazione di giudicare, dal chiacchiericcio e dal pettegolezzo che allontanano dall'ascolto...
- È indispensabile avere empatia per capire a fondo quello che prova la persona che abbiamo davanti anche quando non la si conosce.
- Noi come francescani secolari siamo fortunati perché come fraternità di Monza stiamo affrontando questi tempi importanti per noi e per il cammino della Chiesa e poi perché in tutto questo siamo aiutati perché lo facciamo non da soli ma in fraternità.
- Ascolto è soprattutto accogliere altro per quello che è...se prima non si accoglie non si può ascoltare.

*Enza*

## Sintesi gruppo 2

- Siamo partiti dalla lettura di tutti i punti della seconda tappa per poi aprirci ad un confronto di idee ed emozioni. Innanzitutto ci ha colpito il titolo: **Beato chi sa ascoltare**. Indica che c'è una grande difficoltà all'ascolto e che non è affatto spontaneo sapere, volere ascoltare l'altro. Anche nella chiesa c'è una fatica a tutti i livelli, è difficile mettersi in ascolto. Ci sono tante chiusure.
- L'ascolto porta alla condivisione, da fiducia alla persona con cui parliamo.
- Importante l'ascolto del corpo soprattutto quando la persona ha dei limiti fisici.
- Dare Tempo alla persona con cui sto parlando è importante perché se penso di avere già capito l'altro si chiude. Chi fa fatica ad esprimersi o è lento ha bisogno di tutta la nostra attenzione.
- Ascoltare non è incasellare la persona. Per ascoltare devi fare silenzio dentro di te, una volta che ti sei liberato dai pre-concetti e pregiudizi sull'altro, sei libero.
- L'ascolto è frutto di esercizio, implica una volontà e pazienza. E' molto impegnativo, è un'attività complessa. Occorre vincersi. A volte è più "semplice" ascoltare chi non si conosce, si è più liberi.
- Quando ci si mette in ascolto occorre fare attenzione all'approccio aggressivo. Essere disponibili nonostante le diversità e le differenze tra le persone.
- Nelle famiglie c'è molto bisogno di dialogo e di ascolto.
- A volte un gesto vale come un ascolto.

*Leila*

---

## **INCONTRO REGIONALE DI FORMAZIONE RHO -27 OTTOBRE 2024**

Domenica 27 ottobre a Rho, si è svolto il primo incontro di formazione regionale dal tema "Ringraziate" negli 800 anni delle Stimmate e delle Lodi di Dio Altissimo

Una frase mi ha particolarmente colpito nell'introduzione di Luciana, nostra ministra regionale, sulla bellezza del ritrovarsi tutti insieme dalle varie e sparse fraternità della Lombardia ed è una frase detta da Papa Francesco: "la vita è l'arte dell'incontro" e come sono vere e straordinarie queste parole, specialmente per noi francescani secolari che abbiamo come pilastro della nostra vocazione proprio la fraternità! Allora davvero dovremmo ringraziare il Signore per questo dono e fare sì che le nostre fraternità siano davvero "opere d'arte". Al mattino abbiamo ascoltato le riflessioni di Fra Paolo Canali e suor Nadia Maria clarissa del monastero di Lovere a cui hanno fatto seguito le nostre domande e riflessioni

Fra Paolo Canali ha sviluppato il tema "Un Tu che ti rimette in piedi"

Ha sottolineato che il Santo di Assisi non ha mai parlato, né scritto nulla sull'evento delle stimmate, ma ci ha lasciato le Lodi di Dio Altissimo, come ringraziamento per il dono ricevuto e che poi, a sua volta, ha donato al suo caro amico Leone.

Anche se sembrano un elenco disordinato di aggettivi attribuiti a Dio, hanno in realtà un ordine e un significato preciso.

All'inizio della preghiera Francesco alza gli occhi al cielo, quando pensa a Dio pensa a qualcosa che sta al di là del nostro mondo, al di sopra delle nostre possibilità, alza lo sguardo verso l'Altissimo e contempla Dio che compie meraviglie, che è Padre di tutti noi, esprime quello che lui vede quando pensa a Lui: "Tu sei il bene, tu sei..."



Poi inizia una seconda parte della preghiera: Francesco guarda poi sulla terra l'effetto di Dio nella nostra storia: "Tu sei carità, Tu sei sapienza, Tu sei giustizia...", elenco dei nomi di Dio che alcuni hanno attribuito alla permanenza di Francesco in oriente, attingendo ai modi di pregare in quei luoghi. La sapienza di Dio si rivela nella sua umiltà per mettersi al nostro livello. Questa umiltà ha voluto dire pazienza, patire, ma in questo patire si manifesta la bellezza di Dio e nella bellezza troviamo gaudio e letizia. Dio è il mio tutto, se c'è Dio non manca nulla di essenziale e possiamo affrontare qualunque cosa, altrimenti non c'è nulla che basti a soddisfare la sete che abbiamo dentro.

L'ultima parte è caratterizzata dalla presenza dell'aggettivo "nostro", ripetuto 5 volte. È una preghiera molto personale di Francesco che però parla sempre di un noi... perché davanti a Dio portiamo l'intero mondo di cui facciamo parte, non siamo mai da soli. Chi fa esperienza di Dio non vive fuori dal mondo e dalla storia ma ha i piedi ben piantati nel mondo, perché così ha fatto Dio non si è accontentato di crearci e di lasciarci andare, ma si è preso cura di noi e quando siamo andati fuori strada ha mandato suo Figlio per farci riscoprire la nostra vocazione di figli. La vera esperienza di Dio è quella che ci apre gli occhi sulla necessità dei fratelli che abbiamo intorno. Francesco sa bene che di fronte a Dio non esistono degli individui, ma esiste la famiglia dei figli di Dio.

Oggi si sottolinea molto la soggettività dell'individuo, ma l'individuo in sé è un'astrazione, perché esso esiste solo quanto più è coinvolto in relazione con gli altri e così formiamo la chiesa: oggi qui noi formiamo la Chiesa!

Tu sei la nostra speranza ....

Io non posso sperare solo per me, ma devo sperare per questo mondo; sperare solo nella salvezza della propria anima è una contraddizione. La fede in Gesù Cristo ci fa capire che c'è una solidarietà originaria che ci lega tutti. La promessa di Dio è questa: "Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Io voglio essere Dio con voi e per voi ". È una appartenenza reciproca che dà senso alla nostra vita.

Suor Nadia Maria clarissa di Lovere ha invece approfondito il tema : “I segni di Dio nella carne di Chiara”

Ha presentato alcune miniature del Codice Thennenbach che risale alla seconda metà del XV secolo scritto probabilmente a Strasburgo da suor Magdalena Steimerin, abbadessa del monastero delle clarisse della città negli anni 1485-1487. Si tratta di un volgarizzamento assai libero in basso alemanno della Legenda ufficiale di Chiara attribuita a san Bonaventura, con poche omissioni e delle aggiunte, sconosciute ad altre fonti; oltre alla Legenda, il manoscritto contiene le quattro Lettere ad Agnese di Boemia, la Benedizione di Chiara, alcuni inni e preghiere a Chiara, un sermone in suo onore e il racconto in volgare di un miracolo. Il codice è illustrato con trenta miniature attribuite alla clarissa Sibilla von Bondorf che dipinge miniature per la legenda di Chiara e di Elisabetta di Turingia. Le sue opere colpiscono perché sono piene di colore e di gioia, sincera espressione di candore e partecipazione emotiva al racconto figurativo. Vedendo le sue miniature si ha l'impressione di una pittura spontanea e un po' naif. Oltre al rosso vivo, usa frequentemente verde e blu, oltre a oro e argento, per ottenere effetti di particolare lucentezza. Le miniature ci parlano di Chiara prima della sua conversione, poi nel suo cambiamento di vita, nella vita luminosa a san Damiano e infine Chiara, splendente di luce vivissima nello splendore della Gerusalemme di Lassù.

Alle 12.30, abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa nel Santuario dell'Addolorata, uno dei più importanti luoghi di culto mariani della Lombardia. Hanno concelebrato P. Sergio Colombo, assistente regionale OFM Cappuccini, P. Giuseppe Dell'Orto, già assistente regionale OFM, e gli assistenti presenti delle fraternità locali. Durante la S. Messa sono stati ricordati gli Assistenti regionali non più tra noi: P. Arcangelo Zucchi, P. Domenico Carminati, P. Vittorio Moretti.

*Enza*





**L'enciclica**  
**"Dilexit nos"**  
**(ci ha amati):**  
**«Per un mondo**  
**senza cuore»**

Si tratta della quarta enciclica di Francesco, questa volta dedicata al Sacro Cuore e diretta a **«un mondo che sembra aver perso il cuore»**. Al centro dell'attenzione è l'amore in un contesto drammatico in cui sembrano avere la meglio i conflitti, le disuguaglianze, le ferite alla dignità dell'uomo e alla terra. Il tutto è arrivato alla fine del Sinodo e mentre ci si sta preparando al Giubileo. Un testo tanto spirituale quanto concreto: **Dilexit nos**, la nuova enciclica di Papa Francesco, parla a tutti gli uomini e al tempo stesso al mondo intero, così disperatamente alla ricerca di elementi di unione e di pace.

**Dilexit nos** giunge dopo *Lumen Fidei* (2013), *Laudato si'* (2015) e *Fratelli Tutti* (2020). Ad annunciare il testo sul Sacro Cuore era stato lo stesso Bergoglio nell'udienza generale del 5 giugno di quest'anno, ricordando il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque.

**«Credo che ci farà molto bene meditare su vari aspetti dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore»**, sottolinea in quella occasione il Pontefice.

**«Il cuore - sostiene il Papa - è il centro unificante di ogni persona e mi mette in comunione con gli altri e rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo»**.

Laddove le discussioni e le riflessioni non arrivano, può e deve sempre arrivare il cuore. Il Papa invita a ritrovare il centro della nostra fede in Cristo. Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio e se il Padre continua ad amarci, con tutte le nostre miserie, noi discepoli del Vangelo, non possiamo che spenderci in questo esercizio di amore universale, cercando di conformarlo al cuore di Gesù. Il cuore di Cristo ci ricorda che per diventare pienamente umani, abbiamo bisogno di essere amati e di amare a nostra volta. Si tratta di costruire un mondo diverso fatto di vicinanza, perdono, buone relazioni. Proprio quello di cui noi tutti abbiamo disperatamente bisogno.

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/10/24/0820/01635.html#it> (link del testo integrale dell'enciclica "Dilexit nos")



## COMPLEANNI DICEMBRE:

01 - Luisa BRUMANA;  
 07 - Ornella MAURI;  
 08 - Sara TAGLIAFERRI;  
 10 - Maria BIDESE;  
 13 - Marina PARRAVICINI;  
 17 - Lorena AZZI;  
 18 - Rita BARTESAGHI;  
 22 - Davide ZIGIOTTI;  
 28 - Teresa LA VERDE;  
 31 - Cinzia GUALA;



## Calendario:

DICEMBRE			
01	DOM	9.00	RITIRO DI AVVENTO - Paderno Dugnano
05	GIO	21.00	Adorazione eucaristica
12	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
15	DOM		Incontro di formazione fraternità: FESTA PER IL NATALE
19	GIO		Giovedì delle Grazie
25	SAB		NATALE